

Ervedo Giordano

VERSO LA POLIZIA AMBIENTALE UNICA EUROPEA

Per iniziativa del Corpo Forestale dello Stato e della Scuola Ufficiali dell'Arma dei Carabinieri si è svolta, a Roma, la Conferenza Internazionale sull'Ambiente dedicata a "L'uomo e l'ambiente sfide globali, tutela e prospettive".

Durante due giorni, il 6 ed il 7 maggio u.s., hanno dato il loro contributo al buon esito della manifestazione, le più alte cariche dello Stato dall'On Paolo Gentiloni, Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, all'On Gian Luca Galletti, Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dall'On. Maurizio Martina, Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali all'On. Marianna Madia, Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione; dall'On Enrico Costa, Ministro per gli Affari Regionali e per le Autonomie a S.E. Mons Silvano Maria Tomasi, Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, rappresentante della Santa Sede.

I lavori sono stati suddivisi in tre Panel riguardanti rispettivamente lo "Scenario Internazionale", lo "Scenario Nazionale", la "Tutela e Prospettive", affidati a moderatori di altissima qualificazione, quali il Dott. Mario Tozzi, il Dott. Maurizio Santoloci, che ha presieduto anche la tavola rotonda dedicata ai problemi nazionali e l'Avv. Paolo Busco.

La manifestazione ha visto riuniti, per la prima volta, i rappresentanti delle principali Agenzie Internazionali, FAO, CITES, UNEP, WWF, NATO, EEA, ACCP, GAI, INTERPOL, EURIPES, con i responsabili italiani delle organizzazioni ambientaliste quali ENPA, GREENPEACE, LEGAMBIENTE, LIPU, LAV, WWF, ITALIA NOSTRA, EURISPES, LIBERA, DNA, ISPRA, del mondo accademico, delle Commissioni parlamentari che si occupano dello sviluppo sostenibile, del territorio come bene comune degli italiani, degli illeciti ambientali, dei rifiuti, della green economy.

Un panorama a tutto campo, che ha contribuito in maniera determinante a mettere in luce l'imponente sforzo compiuto per affrontare e risolvere i problemi da cui dipende il futuro dell'umanità, ma anche la necessità di un maggiore collegamento e di una più ampia collaborazione per evitare la dispersione delle forze disponibili per fronteggiare l'evoluzione imposta dai cambiamenti climatici a medio e lungo termine e dalle imponenti migrazioni, derivanti dai conflitti e dalla povertà.

2.

Questa esigenza è risultata ancora più evidente durante la terza sessione dedicata alle iniziative per la tutela delle risorse dell'ambiente, dell'acqua, del suolo, della fauna, della lotta all'inquinamento, per la difesa dell'alimentazione e della salute delle popolazioni, minacciate dalle organizzazioni criminali nazionali ed internazionali che operano su scala globale.

La dettagliata relazione introduttiva, svolta dal Procuratore Nazionale Antimafia, Dott Franco Roberti, su "Delitti contro l'ambiente, ecomafia o crimini d'impresa" ha fornito le dimensioni di un fenomeno che ha raggiunto livelli difficilmente immaginabili, il cui contenimento è reso ancora più complesso dalla rapidità che caratterizza il mondo delle imprese operanti su scala internazionale.

L'impegno delle forze dell'ordine è notevole, ma come ha messo opportunamente in evidenza, il Direttore Generale per lo sviluppo Sostenibile, del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Dott. Francesco La Camera, i risultati rischiano di essere insufficienti, se non si riesce ad ottenere una vasta consapevolezza etica nei confronti dell'ambiente da parte delle popolazioni, secondo quanto più volte ribadito anche da Papa Francesco nelle recenti encicliche.

Le difficoltà operative hanno riguardato il tema delle relazioni svolte dal Capo dell'Unità UNODOC , Jorge Rios, che ha ampiamente documentato la necessità di perseguire e condannare i crimini contro la fauna selvatica, dal Vicedirettore di Europol, Wil Van Gemert che ha posto in evidenza il crescente numero di gruppi criminali che commettono reati ambientali e da Leif Gorts di Eurojust nella cooperazione internazionale per la lotta alla criminalità ambientale.

Queste relazioni hanno trovato ampia eco negli interventi del Capo di Gabinetto del Segretariato Generale di Interpol, Roraima Andriani e del Generale D. Enzo Bernardini, Capo del II Reparto del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, che ha illustrato il Progetto TECUM, volto a perseguire i gruppi criminali organizzati, che rappresentano una minaccia emergente per l'ambiente, su scala nazionale ed europea.

Un valido contributo alla definizione dei reati in materia agroalimentare, che interessano milioni di cittadini italiani e non solo, è stato offerto dal Dott Giancarlo Caselli, Presidente del Comitato Scientifico dell'Osservatorio della Criminalità in

3.

Agricoltura e sul Sistema Agroalimentare, che sta portando a termine un indispensabile progetto di riforma degli articoli del C.P., in prospettiva dello sviluppo che ha fatto registrare, da alcuni anni, questo settore portante della nutrizione.

Le attività del Corpo Forestale dello Stato contro i crimini ambientali sono state efficacemente illustrate dal Dott. Donato Monaco, capo del Servizio I-Polizia ambientale, forestale, agroalimentare e protezione civile, che ha approfondito le problematiche riguardanti il commercio di flora e fauna in via di estinzione, il taglio ed il commercio illegale delle foreste e di specie legnose, gli incendi boschivi, l'abbandono ed il traffico di rifiuti, l'inquinamento del suolo dell'acqua e dell'aria, il maltrattamento degli animali, il bracconaggio e la caccia illegale.

L'ing Cesare Patrone, Capo del Corpo Forestale dello Stato, ha quantificato l'enorme flusso di denaro legato ai traffici illeciti, promossi dall'ecomafia in Italia, valutabili annualmente in oltre 260 miliardi di euro, senza contare i danni ambientali che fanno seguito agli incendi boschivi, mettendo in evidenza i risultati positivi ottenuti dall'impegno del Corpo, nonostante la carenza di personale, rispetto ai compiti istituzionali. Inoltre, ha sottolineato come le credenziali del CFS siano alla base del processo del suo assorbimento nell'Arma dei Carabinieri, al fine di ottimizzare la difesa ambientale. Si tratta di un indirizzo irreversibile che contribuirà ad assicurare al nostro Paese le risorse necessarie, in sede europea, per proseguire una lotta impari, destinata a diventare sempre più difficile a causa della diffusione delle nuove tecnologie.

L'intervento conclusivo del Comandante Generale dell'Arma, Generale C.A. Tullio Del Sette, non è stato soltanto formale nell'esprimere i meritati ringraziamenti alle Autorità italiane e straniere, ai relatori ed agli organizzatori, protagonisti dell'incontro internazionale ed ai Carabinieri ed ai Forestali che si sono prodigati per la sua perfetta riuscita, ma ha avviato un'attenta riflessione sulle conseguenze dell'applicazione delle legge delega, che ha fatto seguito alla soppressione del CFS

Fermo restando le assicurazioni riguardanti il personale del CFS e la più ampia considerazione nell'eventuale assorbimento nell'Arma, rimane ancora da precisare la strada da percorrere.

4.

Va dato atto al Corpo Forestale dello Stato ed all'Arma dei Carabinieri di essere riusciti con questo impeccabile incontro internazionale , ad offrire un concreto impulso alla realizzazione della Polizia Ambientale Unica Europea, che giustamente l'Italia, attraverso le parole del Presidente del Consiglio dei Ministri Matteo Renzi, ritiene fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal terzo Pilastro della Gal, al fine di assicurare uno spazio europeo di libertà , di sicurezza e di giustizia all'interno dell'Unione Europea e che è stato migliorato con il successivo Trattato di Lisbona.

Nella maggior parte dei Paesi stranieri, presenti al Convegno, ha già avuto luogo il riordino dei Corpi analoghi a quelli dell'Arma dei Carabinieri , che ha portato a sostanziali modifiche organizzative.

Così, nei Paesi Bassi, nel gennaio del 2013, è stata realizzata l'istituzione di un'unica forza Nazionale di Polizia (KLPD), che ha assorbito 25 polizie regionali ed è stata posta alle dipendenze del Ministero della Giustizia e della Sicurezza

.La Gendarmeria militare reale (KMAR), che fa parte delle Forze Armate, rappresenta a fianco dell'Esercito, della Marina, della Aeronautica, un Servizio del Ministero della Difesa.

Alla Gendarmeria militare, dotata dello status di polizia sul territorio nazionale e d'oltre mare, Il Governo ha affidato nuovi compiti, quali la difesa di tutti gli aeroporti per il controllo dei passeggeri, in particolare dell'aeroporto di Schiphol, con circa 60 milioni di transiti all'anno., al fine di fronteggiare l'emergenza dell'immigrazione clandestina.

La priorità è rappresentata dalla lotta al terrorismo ed al crimine internazionale, e la gendarmeria, dotata delle tecnologie più avanzate, deve provvedere alla sorveglianza, sia pur nel rispetto del Trattato di Schengen, dei confini nazionali, in modo da creare condizioni di massima allerta per il traffico veicolare nei territori prossimi ai paesi vicini.

Inoltre, è stata aumentata la caratteristica della rapidità di intervento dei reparti antisommossa a supporto della Polizia ed, in applicazione dell'art .97 della Costituzione olandese, riguardante i diritti dell'uomo, è stato stabilito il pieno

coinvolgimento della KMAR a disposizione delle Organizzazioni europee, come EUFORGEN, NATO, OSCE e degli interventi delle Nazioni Unite nei vari continenti.

In Romania, il processo di riorganizzazione della Gendarmeria militare è stato piuttosto lungo, a causa della complessa situazione politica , che ha fatto seguito all'entrata del paese nell'Unione Europea.

Il modello di strutturazione per l'ordine e la sicurezza nazionale , analogo a quello della Gendarmeria Francese, ha posto la Gendarmerie e la Polizia Nazionale rumena alle dipendenze del Ministero degli Interni ed ha determinato l'eliminazione della Polizia rurale, che è stata assorbita dalla Gendarmeria.

A quest'ultima, sono stati affidati compiti di partecipazione per il mantenimento della pace in Kosovo, Georgia, Afganistan e , più in generale , alle attività promosse dall'EUFORGEN.

Per quanto riguarda la protezione dell'ambiente, un servizio della Gendarmeria è stato posto, di recente, alle dipendenze del Ministero dell'Ambiente e dei cambiamenti climatici per contrastare più efficacemente i delitti contro il patrimonio naturale dello Stato.

Con l'aumento esponenziale dei flussi migratori in seguito ai conflitti in Medio Oriente, la soluzione del problema dei rifugiati non può venire lasciata soltanto all'Italia e forse merita ricordare le parole del Ministro degli Affari Esteri, Paolo Gentiloni, nel suo indirizzo di saluto, quando ha indicato che l'Italia e l'Europa devono concentrare i loro sforzi in Africa, un continente di 1, 5 miliardi di abitanti che è il nodo cruciale per la conservazione ambientale, minacciata dalla povertà e dalla fame.

Le risorse finanziarie del nostro Paese sono limitate e la proposta dell'Arma attraverso il Progetto Tecum, illustrato magistralmente dal Generale D. Enzo Bernardini, per la realizzazione di un consorzio interforze per il contrasto alla criminalità ambientale, rappresenta una via nuova di cooperazione per la protezione della natura, che avrebbe potuto venire sperimentata anche in Italia, prima della soppressione del CFS. Un'occasione mancata, ma che lo splendido successo ottenuto dal Congresso promosso dal CFS e dall'Arma dei Carabinieri invita ad ulteriori approfondimenti, per giungere ad una Polizia unica europea per la difesa dell'ambiente.